



L'APPUNTAMENTO I primi insegnanti in fila sotto il tendone allestito di fronte al padiglione H dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Pordenone, dove ieri sono iniziate le vaccinazioni dedicate al mondo della scuola

(Nuove Tecniche/Da Re)

Vaccini agli insegnanti lunga fila all'ospedale «Proteggiamo gli allievi»

►Dopo il brusco stop per la privacy, via alle iniezioni in città
Decine di docenti in attesa: «Un giorno emozionante, ripartiamo»

LA CAMPAGNA

PORDENONE Sono arrivati ben prima dell'orario stabilito, mossi dalla voglia di fare il primo passo dopo un anno vissuto tra didattica a distanza e riaperture a singhiozzo. Decine, di tutte le età, dai più giovani a chi invece "vede" la pensione. A gruppi di cinque-sei, dalle 13 sono stati chiamati dal personale sanitario, e dopo una serie di contrattamenti che hanno guadagnato anche le pagine della cronaca nazionale, finalmente hanno ricevuto la loro prima dose del vaccino. Gli insegnanti e i dipendenti scolastici della provincia di Pordenone hanno esordito ieri al padiglione H dell'ospedale Santa Maria degli Angeli. Nei prossimi giorni si proseguirà anche a Sacile, San Vito e Spilimbergo. In totale ieri hanno ricevuto la prima dose del siero AstraZeneca 310 persone legate al mondo dell'istruzione. Le iniezioni sono proseguite anche in provincia di Udine e nell'area giuliano-isontina della regione, dove l'operazione è partita già la scorsa settimana.

do della scuola, che ha sofferto enormemente per un anno intero. Abbiamo tanto lavoro da fare, tante cose in sospeso che ora vogliamo riprendere. Ci auguriamo di non richiudere mai più e grazie al vaccino saremo più sicuri. Crediamo che l'adesione sia molto alta, abbiamo parlato con tanti colleghi e tutti vogliono vaccinarsi. C'è un grande desiderio di rientrare a scuola in una condizione di maggiore sicurezza». Un'insegnante della primaria di Roveredo in Piano parla invece con una collega che presta servizio a Vajont. «Quello che ci preme sottolineare - spiegano - è che lo stiamo facendo soprattutto per aiutare i bambini: non ne possono più e stanno soffrendo troppo a causa di questa situazione».

Nessun problema durante le operazioni che si sono svolte al padiglione H di Pordenone, la stessa struttura che a fine dicembre aveva ospitato le prime vaccinazioni destinate agli operatori sanitari della provincia.

FABBRICHE

I presidenti di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti e di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, esprimono «grande soddisfazione» per il parere positivo espresso dalla struttura commissariale alla richiesta del presidente di Confindustria Fvg, Giuseppe Bono, di poter svolgere la campagna vaccinale nelle fabbriche sulla base delle esperienze maturate nella fase di esecuzione, sempre nelle aziende, dei tamponi rapidi (oltre 70mila) e dei vaccini antiinfluenzali. L'iniziativa di Confindustria, definita «encomiabile», è frutto di un protocollo di intesa con Cgil, Cisl e Uil approvato dalla Regione. Sono già in fase avanzata le procedure per costruire la tecnicità dell'operazione con i competenti uffici regionali.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IERI 310 PERSONE
SOTTOPOSTE
AL TRATTAMENTO
OK DAL COMMISSARIO
ALLE INOCULAZIONI
NELLE FABBRICHE**

Persone fragili sistema in affanno

Fiale a domicilio, più proteste: «Da venti giorni famiglie al buio»

Mentre l'Azienda sanitaria annuncia che gli elenchi sono pronti e che nei prossimi giorni il ritardo sarà colmato, non si placano le proteste dei familiari degli anziani ultraottantenni che non possono recarsi nei Distretti per ottenere il vaccino ma che devono attendere una chiamata per l'iniezione a domicilio. Dopo la prima testimonianza arrivata da Pordenone, la seconda "puntata" arriva invece da Sacile. A spiegare i fatti è Marina, una figlia "intrappolata" in una rete di disagi. «Dopo l'intera giornata trascorsa al telefono con l'illusoria speranza di trovare libero il centralino del call center per prenotare la vaccinazione anti-Covid per la mamma di 94 anni -

spiega - non deambulante autonomamente, quindi paziente con fragilità, mi reco in farmacia. La mamma viene inserita in lista d'attesa (con priorità), in giorno e data da destinarsi, per la somministrazione domiciliare del vaccino. Ancora oggi - e sono trascorsi 20 giorni - non so ancora quanto verrà effettuata la vaccinazione, con che modalità verrà contattata (quindi cellulare sempre

**L'AZIENDA SANITARIA
RASSICURA:
«STIAMO INCROCIANDO
GLI ELENCHI
E A BREVE
SAREMO PRONTI»**

accesso e "occhio alla posta), ma soprattutto nessuno sa darmi informazioni in merito (call center, distretto sanitario ecc). Un minimo di organizzazione e pianificazione non guasterebbero. Ma nel piano vaccinale non avrebbero dovuto avere la priorità i soggetti fragili?». In regione sono circa 15mila gli anziani con più di 80 anni che non possono muoversi e che sono titolari del servizio di assistenza domiciliare. In provincia di Pordenone, però, ora i ritardi iniziano a diventare pesanti. L'Azienda sanitaria ha assicurato che il problema è in via di risoluzione e che presto partiranno le chiamate e anche le vaccinazioni a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TESTIMONIANZE

Tra le prime vaccinate della giornata anche la dirigente del "Torricelli" di Maniago, Raffaella Cerquetti: «Dobbiamo dare l'esempio», ha detto entrando nella sede delle trasfusioni dell'ospedale. È stata lei la prima preside a ricevere l'iniezione. La vaccinata numero uno invece è stata Claudia Sangoi, professoressa di spagnolo al "Mattiussi" di Pordenone. «È andato tutto bene - ha detto - e tutti noi non vedevamo l'ora che arrivasse questo giorno. Vivevo sempre con la paura non tanto di essere contagiata, ma di contagiare gli altri». All'esterno le testimonianze di tanti altri docenti e professori della provincia di Pordenone. Ci sono ad esempio quelle di Annalisa Candido e Claudia Bruno, entrambe prof di lettere di ruolo al liceo Grigoletti, il punto di riferimento dell'istruzione scientifica nel capoluogo. «Se dovessi trovare un aggettivo per descrivere questo momento - ha detto Bruno - direi "emozionante". Speriamo che sia un nuovo inizio per tutti noi, ma soprattutto per il mon-



PRIMA DOSE Claudia Sangoi, prima prof vaccinata

(Nuove Tecniche/Da Re)

Prime dosi ai magistrati, adesione record al 90 per cento

►Il procuratore Tito: «Chiudiamo una brutta pagina della nostra vita»

L'OPERAZIONE PARALLELA

PORDENONE «Questo momento rappresenta per noi il riconoscimento per un lavoro pericoloso, che abbiamo svolto in tutti questi mesi senza mai fermarci. Il vaccino servirà a rafforzare la macchina della giustizia. Abbiamo avuto il timore che il Tribunale potesse finire in quarantena e abbiamo spiegato tutti i mezzi per evitarlo. Ora ci sentiremo più sicuri. Vacciniamoci e iniziamo a chiudere questa brutta pagina

della nostra vita». Con queste parole, il procuratore della Repubblica di Pordenone, Raffaele Tito, ha di fatto inaugurato la campagna vaccinale dedicata al Tribunale cittadino, scattata ieri al Distretto sanitario di Pordenone, in via Piave. Tito è stato anche il primo vaccinato della giornata, un giorno dopo il suo 65mo compleanno. «La mia età mi aveva fatto preoccupare, ma vaccinarsi è la scelta giusta», ha concluso. Il Tribunale di Pordenone è tra i primi di tutta Italia a ricevere il trattamento con il siero di AstraZeneca. Il secondo vaccinato è stato il presidente Lanfranco Maria Tenaglia: «È un momento importantissimo per uscire dall'emergenza - ha detto - i vaccini sono efficaci e sicuri. In Tribunale l'adesione tocca il 90



GIUDICI Il presidente del Tribunale Lanfranco Maria Tenaglia si vaccina



PM Il procuratore Raffaele Tito riceve la dose di AstraZeneca

per cento, con circa 110 persone pronte a ricevere la propria dose». Era presente anche il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Joseph Polimeni. Le vaccinazioni, dedicati a magistrati e dipendenti del Tribunale, saranno completate in tre giorni.

IN QUESTURA

Si è quindi conclusa la prima fase della somministrazione del vaccino a favore di 342 ap-

partenenti alla Polizia di Stato, ai vigili del fuoco, alla Prefettura di Pordenone. Vaccinati anche i primi sette agenti della polizia locale di Pordenone, tra cui il comandante Massimo Olivetto. Il questore Marco Odorisio nel ringraziare il dirigente dell'ufficio sanitario Maria Chiarelli e le sue infermiere per la preziosa opera di protezione riservata alle donne e uomini che quotidianamente sono al servizio della comunità ha sottolineato come la Questura a sua volta abbia al suo interno un presidio sanitario che, in affiancamento all'Azienda sanitaria di Pordenone sta rendendo il proprio contributo alla fase della vaccinazione massiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUELLO DI PORDENONE
È TRA I PRIMI TRIBUNALI
INSERITI NELLA CAMPAGNA
IN QUESTURA TERMINATO
IL PRIMO "GIRO" DI PUNTURE
PER LE FORZE DELL'ORDINE**